

RIVISTA SETTIMANALE DI  
CINEMATOGRAFIA NAPOLI

DIRET:  
TORE  
PROP.



GUSTA:  
UO-LOM:  
BARDO

# LUX

Anno III - Num. 50  
Napoli, 19 giugno 1910

Società Italiana



“CINES”

Succursale per la vendita in Italia

**ROMA - Via del Tritone 183**

Telegrammi: CINSUCIT - - Telefono: 43-78

---

---

Il 1. luglio si pubblicherà il grandioso lavoro  



**FAUST**

*Dalla tragedia  
di GOETHE*

---

*Prossima grande pubblicazione*

**Giovanni dalle Bande Nere**

**CONDIZIONI DI AB-  
BONAMENTO**

Un anno, Italia	.. .. .	L. 15
Semestre	.. .. .	8
Un anno, Estero	.. .. .	20
Semestre	.. .. .	12

**LUX**

**PREZZI DELLA PUB-  
BLICITÀ**

1 pagina in copertina	L. 70, nell'inter.	L. 60
1/2 "	" " " 45,	" " 35
1/4 "	" " " 28,	" " 20
1/8 "	" " " 20,	" " 15

Rivista settimanale di Cinematografia, Fotografia e Fonografia

Direttore-proprietario: GUSTAVO LOMBARDO - Redattore-capo: ANTONINO PIZZI

Redazione, Amministr. e Pubblicità: Via Vincenzo Russo 5 (Piazza della Borsa), Napoli

# La "Divina Comedia"

giudicata da ARTURO LABRIOLA

Arturo Labriola, il forte economista napoletano, professore nella nostra università, polemista e parlatore fra i più originali ed eloquenti, giornalista e critico profondo, uomo politico di saldi ed incorruttibili convincimenti, ingegno fra i più agili che mai l'Italia abbia avuto, ci ha spontaneamente inviato l'articolo che qui pubblichiamo.

Esso è un giudizio sincero ed alto della film dantesca, il quale avvalorava maggiormente quanto intorno ad essa noi veniamo affermando.

La cinematografia della *Divina Comedia*—eseguita con la serietà che l'argomento impone — darà vari risultati benefici. Poichè in questa materia l'esecuzione è tutto. È come rappresentare Shakspeare. Tutti ci si possono provare; ma pochi possono riuscire, e quelli che non riescono sono puniti del loro tentativo con la derisione. Il genio è un poco come il fuoco per le farfalle. Tutti vi sono richiamati e molti vi restano bruciati. Direi lo stesso per chi si è posto in questo cimento del riprodurre per cinematografie la *Divina Comedia*, se non avessi gli elementi per ritenere il contrario.

Ciò, per altro, interessa gli esecutori. Chi, come me, patrocina da un pezzo la trasformazione del cinematografo, vede con piacere simili tentativi. Come già diceva un'altra volta: oggi il cinematografo non si discute più. La sua forza economica consiste negli scopi ai quali risponde: un divertimento a buon mercato. Dal punto di vista teorico, la sua importanza è un'altra. L'arte non può dar sempre la sensazione del movimento. Il cinematografo è il primo tentativo che si fa per questa via.

Come accade sempre, il pubblico vede prima e meglio dei dottrinari. Il pubblico accetta il cinematografo. Perché? Perché in fondo noi amiamo ciò che ci assomiglia. È oggetto di dilettazione per noi, la nostra stessa vita come spettacolo. Perché un libro ci secca e alla rappresentazione teatrale corrono moltissimi? Perché la rappresentazione teatrale *simula* la vita, cioè la nostra stessa esistenza concreta. Ma la rappresentazione teatrale non può simulare il movimento se non in parte. I personaggi vanno e vengono, è vero; ma con due limitazioni: la scena fissa e il movimento ridotto alle necessità della scena fissa. Questa inverosimiglianza colpisce

sempre lo spettatore, che l'accetta a malincuore. Noi, come essere vitali, amiamo una riproduzione della vita, che si avvicini il più che è possibile al caso concreto. Il cinematografo tenta risolvere questo problema.

In questo senso io ho detto che il cinematografo non si discute più. Naturalmente esso non è che una prima approssimazione. La vita come movimento che esso ci offre, non è che una successione di istantanee sulla vita medesima, cioè è movimento irrigidito. Il movimento è nella macchina che svolge la pellicola. La pellicola, come tale, è una successione d'immagini fisse. Questa difficoltà del cinematografo spiega perchè uno spirito colto, un uomo di gusto raffinato non ami il cinematografo come spettacolo, sebbene possa ammirarlo come tentativo tecnico. Ma dove esso risolve per tentativi il problema della *rappresentazione del movimento* se ne spiega il successo presso la gran massa.

Ora la vita che circola in una grande opera d'arte, come la *Divina Comedia*, partecipa indubbiamente di un ordine superiore. Il genio che la ispirò, concepisce la vita nella sua pienezza tragica, il movimento nella sua linea universale. Il tipo umano, il simbolo divino, la stessa bestialità demoniaca raffigurata, hanno carattere di perfezione definitiva. Chi si accosti a quella grandezza sente una spinta verso i fastigi. Ora la *Divina Comedia* non è opera che chiunque possa avere alle mani. I commentatori hanno fatto il possibile per renderla incomprensibile. Ma anche senza aiuto di commentatore, quell'opera schiaccia col suo peso sovrumano.

Il modesto spettatore del cinematografo vede sfilare sulla tela una serie di figure inusitate. Dapprima lo spettacolo lo ricaccia in un ordine di pensieri consueti. Non è quello — o quasi — l'inferno cattolico, che gli è stato suggerito fin dai primi anni? Riconosce i diavoli, i dannati, le perdute, che la sua fantasia, guasta dai terrori della bestiale superstizione, ha visto crescere fin dai primi anni. Ciò lo diverte un momento. È tutto? No. Farinata surge dall'arca. V'è dunque un ordine di grandezze umane, che non è diminuito nemmeno dallo spasimo del fuoco? Certo che v'è, se il poeta l'ha visto, se il tragico l'ha fermato in un gesto meraviglioso. Rinovella il Conte Ugolino lo spasimo delle sue ultime

ore? Dunque la pietà umana avvolge anche il tristo, se sul suo capo scenda una desolazione più grande della colpa. E Francesca e Mirra e Taide istessa, non mostreranno che oltre la colpa c'è l'umano, e che l'umano si deve rispettare in ognuno?

Qui la sensazione estetica e il riflesso morale fanno una cosa sola; anzi si vede come la sensazione estetica perfetta sia in sé stessa educativa. Noi dovremo questa riprova di una vecchia tesi di una dottrina all'umile macchina, che proietta su di una tela bianca una successione d'immagini. Se l'argomento sia forte, attraente, suggestivo, se rientri nella sfera dei pensieri consueti del popolo; la sua efficacia estetica potrà crescere e, nei limiti in cui il cinematografo può concorrere all'educazione estetica del popolo, noi dovremo i suoi più segnalati successi al vecchio poeta italiano, che, dopo avere educate le generazioni coi suoni espressi, oggi dona ad essi il beneficio dell'arte anche per mezzo dell'immagine proiettata.

ARTURO LABRIOLA

## Il giudizio della stampa

sulla DIVINA COMEDIA della Milano Films

Fedeli al nostro intendimento di favorire ogni tentativo inteso ad elevare il valore artistico e tecnico della cinematografia, da qualunque parte esso venga; pronti ancora e sempre ad incoraggiare qualunque volgarizzazione di opere d'arte a mezzo del cinematografo, al fine di compiere opera di cultura e di educazione civile; all'opera colossale e davvero mirabile della Milano Films abbiamo dato e diamo tutto il nostro appoggio entusiastico.

E ci compiaceremo sinceramente con chi — come noi — compirà opera d'incitamento e di propaganda dello apostolato artistico a cui la casa editrice milanese s'è votata.

Epperò riporteremo qui, in questa rubrica, i giudizi che la stampa di tutto il mondo pubblicherà sulla film "Divina commedia".

### Un articolo della "Propaganda",

La *Propaganda*, l'autorevole organo dei sindacalisti italiani, per antica tradizione il più severo giudice degli uomini e delle cose della nostra vita politica, fustigatore incorruttibile di ogni perverso e punto facile alla lode anche del buono. così scrive della film della *Divina Comedia*:

#### Una cinematografia della "Divina Comedia",

Noi non siamo stati mai fra gli ammiratori del cinematografo, non per il suo valore intrinseco, bensì per la speculazione a cui è soggetto; la quale lo ha costretto ad essere, piuttosto che la riproduzione fedele della vita, nelle sue varie forme e nel suo moto, una contraffazione del teatro.

Il cinematografo avrebbe potuto efficacemente servire alla diffusione della cultura ed anche un po' all'elevazione dei costumi; avrebbe potuto educare il popolo al culto delle arti. Si è, invece, compiaciuto di riprodurre il brutto della vita individuale e collettiva e, per di più, attraverso finzioni grottesche. I pretesi artisti del cinematografo; coloro, i quali si sono illusi di poter costrin-

gere nell'attimo della riproduzione cinematografica il drammatico o il comico della vita, non si sono accorti che al cinematografo mancava un requisito essenzialissimo perché la rappresentazione non si discostasse di molto dalla realtà: il tempo, che è l'elemento principale di questa, se non è pure essa medesima, e che distrugge o copre di grottesco quell'episodio della vita, che venga riprodotto prescindendo dalle sue leggi inesorabili.

Il cinematografo — come giustamente osservava Arturo Labriola in un recente articolo pubblicato sulla rivista «Lux» — non deve proporsi di offrire sensazioni, che le altre manifestazioni dell'arte possono dare. Il suo ufficio, invece, è di servire altre forme dell'arte come mezzo per popolarizzarne il contenuto. Bisogna, dunque, che il cinematografo si contenga rispetto ad esse come il mezzo al fine. Ma, in questa sua strumentalità verso le altre forme dell'arte, ci può pure essere una sua particolare ambizione. Dare la sensazione d'un edificio o della vita d'una città a chi ne vive centinaia e centinaia di miglia lontano, non è piccola cosa. In quanto esso trasforma l'elemento reale in oggetto di dilettezza, il cinematografo risponde al proprio ufficio.

Il suo avvenire è sul cammino dell'arte e della cultura.

Ond'è che il pensiero di darci una «Divina Comedia» in cinematografia è, secondo la felice espressione del Labriola, un grande pensiero.

Tale idea ha avuto una fra le più importanti fabbriche italiane di films, la Milano Films di Milano; e non passerà molto e vedremo proiettato sullo schermo cinematografico, in una serie ininterrotta di quadri, il fantastico viaggio di Dante attraverso l'Inferno.

Noi vedremo in una espressione nuova le diverse forme di espiazione cui la sua fantasia e il suo giudizio condannarono gli uomini.

E l'espressione sarà meglio e più facilmente percepibile; e ne risulterà una impressione gradita all'occhio ed alla mente.

La «Divina Comedia» diverrà in tal modo dominio popolare. Non più le persone colte soltanto la conosceranno, ma tutti, ed anche gli abitanti dei paesi nei quali è straniera la lingua italiana. E coloro, i quali, pur non essendo del tutto ignoranti, non abbiano letto il poema di Dante, saranno forse presi dal desiderio di leggerlo. In tal modo le folle potranno partecipare a una vita intellettuale, che fu sinora loro interditta; la nostra lingua si diffonderà fino a diventare comune a tutti. E ne guadagneranno lo spirito e la cultura italiani.

Tale opera è, dunque, sotto ogni rapporto lodevole. E, nell'incoraggiare simili tentativi e nel riaffermare la necessità di dare al cinematografo un migliore indirizzo, più rispondente alla sua natura ed ai bisogni della cultura e della civiltà, esprimiamo il nostro compiacimento alla casa editrice e l'augurio che alla sua opera arrida il maggior successo.

### La "Cine-Fono",

La Cine-Fono, la rivista cinematografica diretta da Francesco Razzi, pubblica un lungo articolo sulla "Divina Comedia della Milano Films.

Rilevato che alcuni frammenti di questa film riscosero il plauso più unanime ed entusiasta e meritavano una delle principali onorificenze al Concorso Cinematografico Internazionale di Milano, accenna al suo valore artistico e sociale. E la qualifica sociale dapoi che una film — essa nota — che ricostruisca ininterrottamente il poetico racconto di Dante; che comunichi al pubblico di tutto il mondo le geniali intuizioni del Poeta; che la grandezza di Lui e della sua Opera insegni a conoscere alle genti civili, che nella no-

# Gustavo Lombardo

• • NAPOLI • •

Via Vincenzo Russo, 5 (a Piazza della Borsa)

• • • ROMA • • •

Via Borgognona, 27

IMPORTAZIONE  
ESPORTAZIONE

**FILMS**



Rappresentanza del-  
le principali Fabbri-  
che del mondo



MACCHINARI - - ACCESSORI

stra Italia riaccenda il sacro culto della poesia e della lingua italiane; ha valore non soltanto cinematografico, bensì sociale e civile".

Quindi, così prosegue:

"La Milano-Eilms ha diverse benemerenze verso l'industria cinematografica italiana; e questa d'aver dato la riproduzione cinematografica dell'opera più grande che mai umano intelletto abbia concepito è benemeranza grandissima, che le dà diritto alla più larga ed incondizionata estimazione. Appare, infatti, che un sol pensiero la guidi, un sol sentimento la animi: quello di celebrare le più grandi glorie della nostra Italia col cinematografo, lo strumento più moderno e più efficace di diffusione e di cultura; e la "Divina Commedia" rappresenta, dopo la riproduzione di moltissimi episodi storici — riproduzione che volle essere tanto fedele da conservare i luoghi ed i monumenti ed i costumi dell'epoche nelle quali si svolsero — lo sforzo più grande, più perfettamente concepito, meglio compiuto, più entusiasticamente realizzato.

"Ciò, ripetiamo, ha acquistato alla casa milanese molte simpatie, anche di molti, che non furono mai amici del cinematografo, se non pure ne furono detrattori. Ed uomini di grandissimo ingegno e di molta fama — come, ad esempio, Arturo Labriola — ed istituti di cultura, come la "Dante Alighieri", hanno unito il loro plauso a quello nostro modesto, ma non meno sincero.

"Ond'è che questa grandiosa film si presenta al pubblico di tutto il mondo già con la sicurezza del successo.

"Ma essa ha ben altri e grandissimi titoli di successo. Essa è quanto di più perfetto tecnicamente ed artisticamente abbia finora concepito la cinematografia. Ha scene meravigliose, artisti di prim'ordine, fotografia perfetta. E risulta una riproduzione del tutto fedele ed artistica del divino poema.

"Ammirabili soprattutto i quadri che riproducono: Malebolge, La città di Dite, I Lussuriosi, Il Conte Ugolino, Lo Stige, Il Limbo, Farinata degli Uberti ecc., in cui sono effetti d'insieme davvero mai raggiunti dalla cinematografia".

L'articolo interessantissimo termina con l'augurio che a tanta opera corrisponda premio adeguato.

Premiata Casa Fornitrice delle Primarie Sale  
Cinematografiche d'Italia

**MARIO RECANATI**

Ufficio d'Amministrazione:

**Napoli - Galleria Umberto I - Napoli**



**Fitto e vendita di Films e Macchinario**  
**Contratti speciali per impianti completi**



SUCCURSALI IN TUTTA ITALIA

Abbonatevi a "LUX",

## Movimento Cinematografico

### I lavori della "Cines"

Le pubblicazioni di luglio della Cines, si annunziano veramente straordinarie e noi ci rallegriamo sinceramente dell'attività produttiva di questa casa, la quale noncurante della cosiddetta « stagione morta » mantiene le sue pubblicazioni inalterate. Oltre a vari importanti lavori quali « Giorgione » « Iane Eyre » « Margherita Cisneros » e le ormai gradite comiche di Tontolin, saranno pubblicate due grandi lavori per i quali ci è grande aspettativa: il « Faust » ed il « Giovanni dalle Bande Nere » ambedue annunziati con splendida e geniale réclame.

### Una serie di films Grand Guignol della "Navone-Films",

La Casa italiana Navone-Films inizierà fra breve la pubblicazione di una nuova serie di films sensazionali, del genere Grand Guignol, di corto metraggio, non superiore al massimo di 130 metri.

La prima della serie è intitolata: *I drammi della notte*.

## Nel Laboratorio

### Sulla delicatezza dei filtri colorati

Il Dott. Scheffer di Berlino nella *Phot. Central*, stabilisce empiricamente che la distanza di osservazione dev'essere almeno 1,000 volte la distanza dei due punti omologhi della trama perchè gli elementi che la costituiscono non sieno percettibili all'occhio.

Da ciò si deduce che per l'osservazione a distanza normale (20 centimetri) di un autocromo, il filtro di questo dovrà avere almeno 300 elementi colorati per millimetro quadrato. Seguono dei rilievi interessanti sulla distanza di osservazione di proiezione, la più favorevole per eliminare la visibilità del grano dell'emulsione o della trama colorata soddisfacendo ai principi geometrici dell'esame dell'immagine.

## LE GRANDI FILMS

### PROSSIME PUBBLICAZIONI

Giacchino Murat — Milano Films — storica.

Re Lear — Milano Films — tragica.

Elettra — Vitagraph — tragica.

Faust — Cines — tragica.

Caterina, duchessa di Guisa — Italia Film — storica.

Il Re dei mendicanti — Eclair — dramma.

Giovanni dalle Bande Nere — Cines — storica.

Napoleone.

# La produzione cinematografica giudicata dai Cinematografisti

**Giuseppe Cocanari**

*Giuseppe Cocanari è uno dei più antichi e stimati cinematografisti e fra i tecnici più pregiati d'Italia.*

*Egli oggi interviene in questo dibattito con la lettera che qui pubblichiamo. E ne siamo lieti, sinceramente lieti; perché la sua è parola di esperienza e di fede.*

*Egregio Direttore,*

Due lettere Ella ha pubblicato, di due competenti in materia cinematografica, l'uno cantante le lodi di Pathè, l'altro le lodi de' suoi competitori.

Permetta a me d'entrare terzo fra cotanto senno, ed esprimere la mia modesta opinione intorno al miglior modo di formare il programma dei nostri cinematografi.

E la prima considerazione la porterò sulle condizioni fatte oggidì alla nostra industria.

Che libertà è rimasta a noi esercenti di locali cinematografici? L'oscillazione continua fra i noleggiatori collegati con Pathè e quelli collegati contro di lui. O nelle braccia dei primi o nelle braccia dei secondi. Quale dei seguaci degli uni o degli altri è più fortunato?

— Nessuno.

La Casa Pathè, è innegabile, ha dei meriti che chiamerò storici, e tutti dobbiamo a cotesta Casa i progressi tecnici ed artistici fatti dalla cinematografia. Ad essa si debbono i macchinari perfetti, ad esse le perforazioni che resero immobile la proiezione, ad essa la creazione delle films d'arte, ad essa una coloritura meccanica non raggiunta finora da alcuno.

Dunque, non v'è da giudicarla troppo severamente se cotesta Casa affaccia delle pretese che i venuti dipoi sentono di non potere imporre. Abusa forse della sua posizione, e questo è male, ma chi è senza colpa scagli la prima pietra.

Le Case concorrenti, è pure ciò innegabile, hanno fatto progressi giganteschi, emettono una produzione pregevolissima, e sono presso che a livello di Pathè, ma non v'ha chi non veda che se quest'alto livello di progresso raggiunsero, la raggiunsero non per virtù propria, ma imitando il Pathè, carpendogli qualche segreto di laboratorio, scritturando operai, operatori, direttori ed artisti già alle dipendenze di lui, uniformandosi a quanto da lui s'era fatto, e seguendone le tracce.

Dunque: produzione ottima da tutte due le parti, perchè discendente da un padre comune, un pò stizzoso, altero, geloso è vero, ma perfezionatore d'un'industria nata debole e malaticcia.

Ed ora data una messe così abbondante sarà meglio ricorrere al Pathè o ai concorrenti suoi?

Io ritengo che per il bene della nostra industria dovremmo tutti tendere alla conciliazione delle varie Ditte produttrici, fra loro, in modo d'eliminare la divisione odiosa che separa oggi la produzione Pathè da quelle delle altre fabbriche. Chi non vede che la migliore programmazione sarebbe l'unire quanto di meglio si pubblica dalle fabbriche di films?

Ma è ciò possibile oggi! — Perché no?

Noi esercenti l'industria cinematografica siamo ormai legione, e se tutti fossimo d'accordo, in pochi giorni risolveremmo il problema, eliminando dai nostri locali la produzione di quelle Case che non volessero conce-

dere cumulativamente agli altri fabbricanti le loro pellicole. I dissidenti dovrebbero cedere.

Un accordo di questo genere è realizzabile in Italia? Ne dubito assai!

Cosicchè resteremo chissà per quanto tempo ancora a domandarci: E' meglio il programma Pathè o quello degli altri?

I seguaci del buon Peppe Iovinelli vi diranno Pathè; i seguaci dell'ottimo Botticelli vi diranno il contrario; e le opinioni resteranno immutate e gli affari ne soffriranno!

Questa la morale della favola.

Saluti distinti

GIUSEPPE COCANARI

## Ribattendo

Spett. Rivista « Lux »

Mi ero proposto di non occuparmi più della polemica, che tuttora si svolge nelle vostre colonne intorno alla produzione cinematografica. Ma l'insistenza di qualche collega e la necessità di non lasciare senza risposta qualche affermazione del signor Iovinelli mi hanno persuaso ad intervenire ancora una volta nel dibattito.

Quando la casa Pathè adottò il noleggio diretto della propria produzione, i suoi clienti dovettero ricorrere alla produzione delle altre case. Fu questo fenomeno che fornì a queste ultime il mezzo di progredire e di mettere sul mercato una produzione tecnicamente e artisticamente buona; e fu esso anche la causa della rovina di moltissimi noleggiatori, i quali si trovarono persino nella impossibilità di vendere le films di repertorio per la concorrenza che loro veniva fatta dalla stessa Pathè, che vendeva le medesime films a centesimi venti o trenta al metro.

Ciò, naturalmente, non v'ha chi possa giustificare e tanto meno lodare. Dappoichè, se sono da ammirarsi della Casa Pathè tutti gli sforzi interi a migliorare la cinematografia sia dal lato tecnico che da quello artistico, non si può fare a meno di condannare il suo metodo commerciale, che ha rovinato persino i suoi stessi clienti.

E' questo metodo che io combatto; e niente affatto per partito preso, ma perchè ciò mi sembra sia stretto dovere di chiunque voglia con amore difendere gl'interessi della classe cui appartiene e quelli generali della propria industria.

La Casa Pathè, abolendo la vendita delle sue films, si è proposta di abbattere tutti i suoi concorrenti e goder indisturbata l'egemonia del mercato. Ma non si è accorta di qual grave inconveniente si è resa causa.

Con la sua bassa tariffa di noleggio, essa ha fatto sorgere un'infinità di cinematografi, che finiscono sempre presto o tardi col doversi chiudere. Ed ha fondato per ogni dove cinematografi proprii, offrendo al pubblico spettacoli con programmi di prima visione a prezzi d'ingresso inferiori a quelli della concorrenza.

Appena sorse un sindacato milanese di noleggiatori essa lo annientò con una tariffa di noleggio inferiore, e fece di tutto perchè non si raggiungesse alcun accordo fra produttori, noleggiatori e cinematografisti. Ha esplicito, cioè, in tutto un'opera di disgregazione, tarda e continua. E se non è riuscita nell'intento, si

deve alla reazione di quanti furono sue stesse vittime, che favorirono colla loro domanda lo sviluppo sempre più largo delle altre fabbriche di films.

Nè ci si venga a dire che la casa Pathè ha proceduto nel modo esposto per sentimento artistico, a fine di vietare la circolazione di pellicole sue deteriorate.

In questo caso, non dovrebbe rivendere le sue films dopo sfruttate.

Quanto io ho sostenuto in queste colonne ed altrove riguardo alla produzione Pathè non è soltanto esatto, ma è confermato dalla stessa casa Pathè; la quale confessa che ha bisogno della produzione delle case concorrenti per completare e migliorare i propri programmi. Ed a tale criterio s'informano il *Centrale* di Milano, lo *Splendor* di Torino, il *Massimo* di Venezia; il *Bios* di Bologna e tanti e tanti altri cinematografi forniti da Pathè.

Si rimproveri pure il procedere delle case italiane; ma si dimostri che la casa Pathè sia stata coerente 24 ore di seguito. Diventerò allora anch'io un pathefilo sfegatato. Forse perchè qualche rappresentante di case nostrane fa delle gherminelle con le pellicole delle sue rappresentate, dovremo noi tutto il male attribuire alle case medesime tralasci di comperare per qualche settimana da codesti rappresentanti.

An che per discutere questo c'è una necessità di trovarci uniti per cercare di troncare certi inconvenienti.

Che il sig. Iovinelli sappia mantener alto il prestigio dei suoi locali grazie alla produzione Pathè io me ne congratulo; ciò non toglie che i cinematografi quello di Santa Radegonda (con una media d'incassi di mille lire giornaliera) la Sala Volta (il più aristocratico), il

Teatro Carcano, il Venezia, il Marconi, lo Stabilini e molti altri fuori di Milano diamo sempre ottimi programmi senza ricorrere al Pathè.

Nei miei scritti anteriori io non ho voluto far altro che mettere in guardia i produttori di soggetti cinematografici di vendere la loro merce alla casa Pathè perchè questo significherebbe la distruzione di tutti gli attuali compratori e noleggiatori di pellicole, e dal momento che Pathè ha sempre cercato di dominare da solo lo si lasci da solo; altrimenti succederà che, una volta padrona di tutta la produzione di tutta la clientela, sarà più naturale che a suo tempo spinga il suo articolo, che gli costa meno, che non quello che gli costa 1,25 al metro. Se Pathè avesse continuato il suo commercio in forma di semplice produttore e venditore come le altre case nulla vi sarebbe a ridire e ognuno comprebbe da lui o da altri come si comprano tutte le cose necessarie; ma dal momento ch'egli ha solo cercato di nuocere a coloro che furono i suoi antichi clienti meglio è che lo si lasci solo.

La produzione Pathè ai pathefili, ma l'altra rimanga. Se un produttore italiano fosse andato in Francia a fare la parte dell'orco, come ha voluto fare in Italia la casa Pathè, forse il governo francese avrebbe imposto un *all* con tariffe doganali od altro nell'interesse dell'industria e degli esercenti che pagano le tasse nel proprio paese. L'Italia, invece è un bel paese, il paese ideale per gli stranieri. E questa constatazione è dolorosa.

Il resto dell'articolo del sig. Iovinelli non è che della *reclame* a persone o ditte che ha forse detto l'interesse di spingere avanti. Epperò non è utile discuterlo ai nostri fini. Venga, invece, al Congresso e ragioneremo.

P. TONINI

# FILMS DORA - N. NOTARI

NAPOLI - Via Parma, 33 - NAPOLI

## 40 Soggetti 40

di Arrivederci e Buona Sera

di metri 3, m. 6, m. 8, m. 10, m. 12 fino a m. 20

Tutti movimentati a L. 1,25 in nero ed a L. 1,50 accuratamente miniati

Per ordinazione di N. 4 copie "Arrivederci", sconto del 10 OIO

*Fabbrichiamo dietro ordinazione diciture per RECLAM e per fine di spettacolo virate a L. 1,25 non meno di m. 6 -- Dietro ordinativo si eseguono films a soggetto colorato per RECLAM, anche a pochi metri -- PREZZI DA CONVENIRSI. Siamo disposti a cinematografare feste od altro per conto dei Cinematografi al prezzo di L. 2,10 al metro, negativo e positivo, spese a carico del richiedente.*

FOTOGRAFIA NITIDA di grande effetto con le pellicole KODAK

### TITOLI

Il Fotografo, m. 12, comica - L'arrivederci del Folletto, m. 6, fantastica - Il chiar di luna, m. 4, seria - Il Girasole, m. 6, fantastica - Alla Luigi XIV, m. 6, galante - Il ventaglio meraviglioso, m. 16, galante - Al l'Impero, m. 3, aristocratica - Il telefono dei bambini, m. 6, dal vero - Il saluto della bersagliera, m. 6, dal vero - Il coscritto, m. 10 comica - La maschera napoletana, m. 20, per finale - Il saluto con la mano, m. 3, eccentrica.

Diciture: Arrivederci e Grazie - Domani nuovo spettacolo - Vietato fumare - Fine - ecc. ecc.

Le Cinematografie fatte espressamente danno incassi enormi

# LE PROSSIME PUBBLICAZIONI

**il 20 Giugno 1910**

CROCE.

Il capriccio, m. 145, dramma.

ÉCLAIR.

Caso di coscienza, drammatica.

GAUMONT.

L'appuntamento, m. 248, dramma.  
Abitazioni trogloditiche, m. 123, dal vero.  
Emorragia nasale, m. 121, comica.  
Pittore impressionista, m. 153, comica.  
Giurisprudenza del buffone, m. 124, comica.

VITAGRAPH.

Mistero del Corso Indipendenza, m. 288, dramma.

**il 21 Giugno 1910**

CINES.

Casilda la gitana, m. 299, fantastica.  
Industria delle candele, dal vero, m. 190.

ÉCLAIR.

Salvata dal suo cane, drammatica.

**il 24 Giugno 1910**

CINES.

L'amorino, m. 229, dramma.  
In Laponnia, m. 119, dal vero.

GAUMONT.

Pater noster, m. 155, religiosa.  
Lo zoccolo, m. 70, dal vero.  
Ammiraglio a riposo, m. 130, comica.  
Avventure di Giove, m. 190, colorata.

MILANO FILMS.

Dopo l'espiazione, dramma.

VITAGRAPH.

Elettra, m. 305, dramma.

**il 25 Giugno 1910**

ÉCLAIR.

Piccola mamma, drammatica.  
Cane poliziotto.

ITALA FILM.

Il candidato femminista, m. 160, comica.

PASQUALI E TEMPO.

Lo chaffeur, m. 225, drammatica.

**il 27 Giugno 1910**

CROCE.

La valle del Ticino, m. 140, dal vero.

GAUMONT.

Le vacanze del cassiere, m. 200, dramma.  
Polonia russa, m. 115, dal vero.  
Caccia grossa, m. 135, comica.  
Faust, m. 125, parodia.

VITAGRAPH.

Vittime del destino, m. 283, dramma.

**il 28 giugno 1910**

CINES.

Dall'amore al martirio m. 330, dramma.  
Tontolini innamorato, m. 153, comica.

ITALA FILM.

Caterina duchessa di Guisa, m. 297, dramma.

NAVONE FILM.

Piccolo genio, m. 123, dramma.

PASQUALI E TEMPO.

Il Duomo di Milano, m. 95, dal vero.

**il 30 giugno 1910**

PASQUALI E TEMPO.

Il biglietto da cento, drammatica.

**il 1 luglio 1910**

CINES.

Faust, dramma, m. 361.  
Tontolini toreador, m. 145, comica.

ÉCLAIR.

Giulia vuole un'artista, m. 128, comica.  
Il re dei mendicanti, m. 270, artistica.  
Valicatori alpini, m. 78, dal vero.

GAUMONT.

Il passato, m. 203, dramma.  
Calino in cura, m. 166, comica.  
Nell'Andalusia, m. 77, dal vero.  
Asso di cuori, m. 170, dal vero.

MILANO FILMS.

Re Lear, tragedia.

VITAGRAPH.

Capitale e lavoro, m. 300, dramma.

**il 2 luglio 1910**

ITALA FILM.

Un duello al cannone, m. 166, comica.

**il 4 luglio 1910**

CINES.

Umile eroe, m. 221, dramma.  
Isole delle lagune venete, m. 131, dal vero.

GAUMONT.

Napoleone e il marinaio inglese, m. 180, dramma.  
I laghi italiani, dal vero, m. 122.  
Maestra di piano, comica, m. 115.  
Ideale di Arias, comica, m. 160.

VITAGRAPH.

Visione benefica, m. 290, dramma.

**il 5 luglio 1910**

NAVONE FILMS.

Un dramma in una fabbrica di films, dramma.



# L. Gaumont

Corso Venezia, 13 - MILANO

Telefono: 73-06 -- Telegr.: Gaumont - Milano

## Bollettino settimanale delle Films Novità

Num. 24 - Milano 29 giugno 1910

### Programma per venerdì 1 Luglio 1910

2781 IL PASSATO, (dal romanzo di G. Léroy) ingrandimento . . . . .	mt. 210
2782 CALINO IN CURA, comica . . . . .	» 160
1712 NELL'ANDALUSIA, panoramica . . . . .	» 70
2770 ASSO DI CUORI, comica, ingrandimento . . . . .	» 160

### Programma per lunedì 4 Luglio 1910

NAPOLEONE E IL MARINAIO INGLESE, drammatica (cartello). . . . .	mt. 180
2771 I LAGHI ITALIANI, panoramica . . . . .	» 122
2774 MAESTRA DI PIANO, comica . . . . .	» 115
2779 IDEALE D'ARIAS fantastica. . . . .	» 160

#### Il passato.

Quando ogni illusione è svanita e l'avvenire si intravede triste e tenebroso, allora i ricordi di un passato giocondo e felice si affacciano alla memoria dello sventurato e la sollevano e la confortano. Talvolta il ritorno su se stessi di tempi trascorsi operano tali miracoli che la scienza del cuore è incapace di analizzare e di spiegare.

Seguiamo una giovane coppia di sposi novelli che si recano in Svizzera a trascorrere la bella luna di miele.

Quale incanto, quale poesia per due anime innamorati! . . . . ed il barcaiolo voga... sull'azzurro lago di Lemano, quando lieve spira la brezza vespertina ed accarezza le fresche gote dei giovani sposi essi tra un bacio ed un sospiro si scambiano il giuramento di eterno amore- Oh! le belle serate trascorse parlandosi di mille e mille cose che



piaciono agli innamorati! Le bellezze della natura, e l'incantevole storico castello di Chilton che si rispecchia nelle azzurre acque del lago mai furono contemplati ed ammirati come dalla giovane coppia. L'amore è poeta!

Sono scorsi dieci anni e nessuna nuvola ha turbato la serenità di quel cielo maestoso; eppure la tempesta si avvicina, la bufera si presenta inaspettata. Colla malizia della vipera, l'amica, l'unica amica di quel nido felice ne insidia la quiete e ne distrugge la pace. Il marito è sedotto, cade

nel laccio e pecca. La moglie scopre la tresca e tutto è finito... Passano degli anni ancora. La misera, corrosa del cancro lento e schifoso del dolore, si consuma a poco a poco e la sua fine sembra avvicinarsi a vista. In una delle sue meste meditazioni riandando i tempi passati la misera ricorda il Castello incantevole e il lago ameno testimoni dei giuramenti d'altri tempi; ne sente la nostalgia e prima di morire d'onore vuole rivederli, ultima consolazione di un'anima agonizzante.

Il marito a sua volta sazio del capriccio soddisfatto, conscio del misfatto consumato, per uno strano caso di coincidenza sente imperioso il desiderio di recarsi in quei luoghi ove visse ore di paradiso e, visto inutile ogni tentativo di rappacificazione e di perdono, si reca nei cari luoghi...

Sulla banchina del castello una donna piange, invoca il passato e reclama la sua felicità perduta imprecando al destino infame. Un uomo (lui) cautamente si avvicina e con una voce quasi impercettibile le sussurra: Ricordi?... Questi luoghi testimoni dei nostri giuramenti siano ora quelli della redenzione e del perdono, Io t'amo ancora, t'amo immensamente...

Un abbraccio e molte lagrime... Il ricordo del passato li ha uniti per sempre, indissolubilmente.

#### Nell'Andalusia (usi e costumi).

Splendida pellicola panoramica riprodotte quella parte meravigliosa della Spagna che è l'Andalusia.

Il ponte sul Guadalquivir — La torre d'Oro — L'entrata alla corrida — Sivigliane in « Mantilla blanca » Una lite fra ubbriachi — Le Sivigliane ballano un bolero.

#### Calino in cura.

A Calino la va male, molto male. Una malattia di nervi lo travaglia. Il medico gli ordina delle docce che devono essere fatte ogni due ore. per un periodo di anni diciotto.

Egli vi si assoggetta. Fa costruire una doccia a serbatoio ambulante che un suo incaricato gli porterà sempre appresso in modo di poterlo bagnare in qualsiasi luogo alle ore stabilite. Assisteremo a questo strano sistema di cura in tutti i luoghi: A teatro, in treno per la strada etc. ed infine in questura ove in guardina per un guasto all'apparecchio

corre il rischio di annegare. Dopo ottimi massaggi (è la questura è pratica) Calino si alza guarito di ogni male.



La scena è esilarante e movimentatissima e provoca incidenti numerosi e ridicoli.

Raccomandiamo questa pellicola alla clientela della quale apprezziamo il buon gusto vero interprete del buon gusto popolare.

### Asso di cuori.

Approfittando dell'assenza del padre che è andato a giocare alle carte col suo inseparabile amico Capitano Spaccamonti, si reca a fare la dichiarazione alla sua simpatica figlia del detto capitano.

Egli è timido e benchè la ragazza lo incoraggi egli si trova impiccato come un pulcino nella stoppa. Rotto il ghiaccio finalmente si decide. La scena è comicissima. Per quel famigerato asso di cuori i ginocatori s'accapigliano. Il capitano vuole il duello e l'altro l'accetta. Si incrociano i ferri e si comincia la tenzone.



L'innamorato ottenuto la promessa della signorina si reca al caffè per trovarne il padre e domandargli la mano della figlia ma vede che non è il momento opportuno.

Suo padre gli passa la spada affidandogli la cura di sbarazzarlo dell'avversario.

Il povero riconosce pur troppo che sia ammazzando l'avversario che facendosi infilzare il suo amore viene distrutto: si appiglia ad uno stratagemma. Egli si batte alquanto poi fingendo d'aver colpito il nemico abbandona il luogo della mischia per correre dalla fidanzata. L'apparire di questa e la sua buona parola rappacifica gli animi e tutto finisce « ad maiorem Dei gloriam ».

### Napoleone ed il marinaio inglese.

Un marinaio inglese catturato dai francesi venne sotto buona scorta tradotto al Corpo di guardia.

Dopo qualche tempo vista la sua buona condotta, gli venne concesso di poter liberamente passeggiare sulla spiaggia.

Un giorno il mare portò sulla riva una botte vuota. Il marinaio se ne impossessò, la nascose gelosamente e con grandi fatiche riuscì a costruire un piccolo battello col quale contava fuggire affidandosi all'onda infida. Tutto aveva preveduto e preparato ed in fine si apprestava a la-

sciare la sua prigionia. Sfortunatamente mentre stava per lasciare il seno angusto nell'imbarcazione da lui con tanti stenti costruita, venne sorpreso ed arrestato.

Napoleone dal Capo prediletto stava osservando l'orizzonte quando gli si parò sotto gli occhi la strana scena. Chiamati gli ufficiali chiese spiegazioni. Avutele, si rivolse al marinaio inglese e gli disse: Devi dunque amare ben ardentemente la tua ragazza per osare un simile tentativo che ti può costare la vita!

Il marinaio rispose che unico motivo della sua tentata fuga era il desiderio di vedere la vecchierella, quella povera madre che l'attende ansiosa da tanto tempo.

L'imperatore si commuove e rende la libertà al disgraziato facendogli dare un salvacondotto e regalandogli alcune monete d'oro.

Il marinaio è divenuto l'eroe della situazione: lo si festeggia e lo si accompagna al luogo d'imbarco, ed egli felice e contento parte salutandolo col cappello i compagni di prigionia.

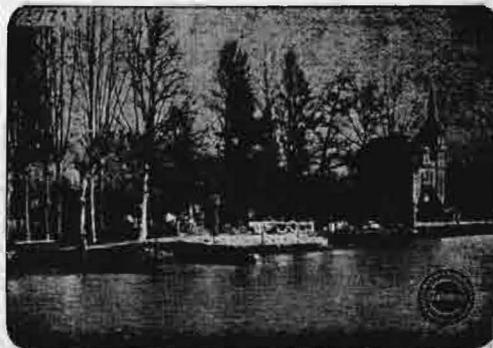
Il marinaio giunto sano e salvo in Inghilterra intraprende una lunga via tra le campagne. Finalmente egli giunge alla casa materna ove la madre seduta sulla porta lo attende da lungo tempo non prestando fede alla lettera ricevuta che le comunica la nuova della cattura del figlio.

Il marinaio si getta fra le braccia della vecchierella che colle lagrime agli occhi bacia e ribacia il figlio che le si è restituito sano e robusto.

### Laghi italiani.

Una bellissima gita sugli incantevoli nostri laghi.

Locarno, Intra, Pallanza, Arona, Angera e Laveno. Stresa, le Isole Borromee, l'Isola dei pescatori, Isola Bella, Isola Madre, Il lago di Bergamo etc.



Panorami incantevoli, interessantissimi. Veduta meravigliosa del lago di Lugano. Fotografia senza confronto.

### La maestra di piano.

Amore quando ti impossessi di noi quante ce ne fai fare! Ecco che per gli ostacoli di colei che dovrà essere sua



suocera l'amico Gervaso è costretto a trasformarsi come un camaleonte.

La vecchietta ha gli occhi di lince, ma lui la furberia della volpe. Chiuse tutte le vie per raggiungere colei che con un'occhiata gli ha detto tutto non sapendo come introdursi nella sua abitazione e saputo che essa cerca una maestra di piano forte, lui che è la negazione della musica, si traveste, indossa abiti femminili e con una faccia tosta incredibile si fa ricevere. Cominciata la lezione di piano, approfittando della momentanea assenza della vecchia spiat-tella alla allieva una musica deliziosa; ma sventuratamente scoperto è messo in fuga. Ma egli è tanto costante che con altri mille modi riesce a mettersi in comunicazione colla sua bella. E chi la dura la vince, dice il proverbio, dopo una serie di ridicolossissime avventure riesce nel suo intento e Gervasio fa mangiare i confetti.

### L'ideale di Arias.

Siamo a Corinto, la bella città dell'antica Grecia. Arias lo scultore ha sognato il modello ideale per l'opera grandiosa che vuol costruire.

Al suo risveglio egli si reca ovunque alla ricerca dell'ideale sognato. Ma non vi riesce. Invano gira nei paesi e per le foreste egli si perde di coraggio.

Un giorno al mercato delle schiave ne scorge una che il

vero tipo che egli ricerca. La riscatta e la porta al suo studio. Bozzata una statua in breve la porta a termine. La



schiava ingrata concede i suoi favori ad un'amico dello scultore il quale senz'altro riconduce la femina dal mercante e la rivende.

L'amico seduttore la riscatta nuovamente per venderla forse lui pure in una simile occasione.

✽ Il 24 giugno si programmerà in tutta Italia: ✽

# PATER NOSTER

La prima Film della serie

“LE FILM ESTHETIQUE”

della Casa **Gaumont**



## Società Italiana CINES

ROMA - Via del Tritone, 183

Telefono: 43-7

In programma il 1 Luglio 1910

FAUST, tragica

mt. 361

### Faust

Il Faust, tratto della celebre tragedia del Goëthe, forma il soggetto dell'attuale capolavoro cinematografico. Siamo nella camera del vecchio dottor Faust col suo discepolo Wagner il quale parte sconsolato nel vedere il maestro attratto nelle sue chimere. Faust, partito il diletto allievo, cerca delle formule per avere i piaceri della vita, ma indignato del suo insuccesso invoca Mefistofele. Questi gli ap-

pare e gli promette ogni soddisfazione della vita purchè Faust gli ceda l'anima. Questi acconsente.

Col potere infernale Mefistofele trasforma Faust in un bellissimo giovane e gli mostra in una visione Margherita che fila.

Nella seconda parte vediamo la scena all'osteria, ove il vino è cambiato in fuoco, poi la sortita dalla Chiesa ove Faust si incontra con Margherita; quindi la camera di Margherita ove Faust col potere di Mefistofele ha messo gio-

belli magnifici sul tavolino, che seducono l'inesperta giovanetta. Poi Faust penetra nel giardino di Margherita e assistiamo alla scena della seduzione e alla serenata di Mefi-

stofele che muore tra le sue braccia, mentre Mefistofele sogghigna beffardamente.

Faust, fuggente per l'uccisione di Valentino, è trasportato



stofele interrotta dall'intervento del fratello di Margherita, Valentino, che viene ucciso in duello da Faust.

Faust tenta far rivivere la ragione nella mente sconvolta di Margherita e nel momento che sta per riuscire a ciò, Margherita, alla vista di Mefistofele è tanto terrorizzata,

da Mefistofele nelle montagne del Broken ove viene allietato da visioni meravigliose tra le quali vede per ultimo e con spavento Margherita incatenata. A questa visione Faust sente la mancanza della sua diletta e vuole rivederla, ma la trova in carcere e pazza perchè imputata di crimine.

MANIFATTURA CINEMATOGRAFICA ITALIANA

# Latium-Film

ROMA - Via Appia Nuova, 77 - ROMA

Telefono interprovinciale: 46 - 03

## Di prossima pubblicazione

IL RATTO DI PROSERPINA, <i>drammatica</i>	mt. 266
ROMA ARTISTICA E PITTORESCA, <i>dal vero</i>	» 135
IMPIEGOMANIA, <i>comica</i>	» 155

### Il ratto di Proserpina.

Grande azione drammatica ricostruita secondo la Mitologia classica.

1. *Plutone rapisce Proserpina* — Presso un boschetto, al limite di un prato, due pastori appoggiati ad un albero suonano la cornamusa, mentre il loro gregge bruca all'intorno.

Giungono dal prato alcune ninfe guidate da Proserpina la quale propone ai pastori di suonare mentre esse balleranno. I pastori accettano e le ninfe danzano in cerchio disordinatamente. Sopraggiunge improvvisa una quadriga da cui discende Plutone. I pastori fuggono e le ninfe cadono atterrite meno Proserpina che sebbene impaurita,

rimane in piedi coprendosi il volto. Plutone la osserva: la bella fanciulla lo ha colpito: Cupido gli lancia il suo strale e Pluto dichiara il suo amore. Proserpina lo respinge ma Plutone la trascina sulla quadriga e s'invola con lei mentre le ninfe restano in preda al dolore.

2. *La ninfa Aretusa vuole impedire il passaggio al rapitore*, Proseguendo nella sua corsa Plutone giunge alle fonti custodite dalla ninfa Aretusa e chiede a questa il permesso di passare. Proserpina prega la ninfa di negare il permesso, ma Pluto ricacciatala nel fondo del carro tocca col tridente le acque e compare.

3. *Aretusa addolorata, fa avvertita del ratto la dea Cerere madre di Proserpina*. — Aretusa compresa da dolore per la perdita dell'amica attraversa le acque e si reca al confine del suo regno per avvertire Cerere dell'avvenuto rapimento.

Fa sorgere delle acque una ninfa ed a lei dà il delicato incarico di avvisare la dea.

4. *Cerere incredula si avvia alla ricerca di sua figlia.* — La ninfa messaggera cerca tra le messi la dea, e rinvenutela le narra la triste nuova. Cerere incredula segue la ninfa perchè vuol parlare con Aretusa. Questa le conferma il rapimento e la guida sul luogo stesso dove Pluto sparì con la figliuola. Cerere ancora incredula va alla ricerca di Proserpina mentre Aretusa addolorata sparisce nelle acque.

5. *Plutone torna all'Erebo con la sua preda.* — Plutone giunge con la quadriga al suo palazzo guardato dai Titani e attorno alla quale si aggirano le Furie con fiaccole fumanti. Proserpina salta a terra e Pluto allontanate le furie trascina la rapita nell'interno della sua dimora infernale.

6. *Cerere fatta certa del ratto chiede giustizia a Giove.* — Cerere intanto ha raggiunto il luogo dove doveva trovarsi la figlia ma le ninfe compagne a Proserpina le vanno incontro avvilitte e la compiangono confermandole il rapimento. Essa giura vendetta; fa proposito di appellarsi a Giove e corre all'Olimpo.

Le deità dell'Olimpo circondano il trono di Giove conversando lietamente mentre Ebe versa loro il nettare degli Dei. Giove si avvanza e sale sul trono, e poco dopo giunge Cerere che si prostra alle sue ginocchia implorando giustizia.

7. *Il libro del fato.* — Giove l'accoglie paternamente, ed ella fu l'attenzione e l'indignazione di tutti, racconta del ratto di Proserpina. Giove vorrebbe aiutarla, ma trattandosi di Pluto, sovrano assoluto del regno delle ombre e non a lui soggetto, occorre consultare il libro del fato che vien portato subito da Ganimede. Giove vi legge fra l'ansiosa attenzione di tutti, due predizioni:

*Colui che non mangia i frutti nei giardini dell'Erebo può tornare alla luce.*

*Colui che li mangia resta eternamente fra le ombre.*

A questa lettura si produce un movimento fra gli Dei e tutti esortano Cerere a discendere all'Erebo e accertarsi se Proserpina ha mangiato il pomo. Cerere fatta un'ultima invocazione a Giove, si allontana accompagnata dagli auguri di tutti.

8. *Proserpina mangia il pomo fatale.* — Intanto nell'Erebo Proserpina uscita dalla dimora di Pluto vorrebbe darsi alla fuga ma il Titano, Accafalo, la respinge fra gli scherni e il tripudio delle Furie. L'infelice è abbattuta e ritorna sui suoi passi. Vede un albero carico di bellissimi pomi e osserva Tantalo che spalanca invano la bocca per assaporarli. Ella ne stacca uno che vorrebbe offrire a lui, ma vinta dalla tentazione lo addenta essa stessa e rientra poi nel palazzo fra la feroce gioia delle furie che la seguono. In quel mentre giunge Cerere seguita da Accafalo che l'ha riconosciuta.

9. *Reparate per sempre! Proserpina regina delle ombre.* — Proserpina è ancora intenta a mangiare il pomo fatale quando entra Pluto e afferratala la trascina verso il trono. Cerere allora in nome di Giove domanda che le sia restituita la figlia. Le due donne fanno per abbracciarsi e Pluto sta per cedere quando Accafalo narra che Proserpina ha mangiato il pomo fatale. Allora Plutone, raggianti di gioia attira a sé Proserpina mentre Cerere, nel colmo dell'ira trasforma Accafalo in Gufo e si allontana piangente e disperata.

Partita Cerere, Pluto proclama Proserpina regina delle ombre, e ne cambia l'aspetto facendola assidere presso di lui sul trono mentre le Furie si abbandonano ad una ridda di giubilo infernale.

### Roma artistica e pittoresca

In questa pellicola precede anzitutto uno splendido panorama di Roma preso dal Gianicolo e quindi si presenta il Campidoglio che sorge sul monte Capitolino, il più celebre dei sette colli di Roma, a cui si accede per mezzo di una ampia cordonata di Michelangelo sui disegni del quale fu pure riordinata la piazza, e furono costruiti i due edifici laterali.

Nel centro della piazza si trova la statua equestre di Marco Aurelio.

Segue il Pantheon capolavoro dell'architettura romana, edificato da Agrippa 27 anni avanti l'era Cristiana e dedi-

cato a Giove Ultore. Fu restaurato da Domiziano, da Settimio Severo e da Caracalla e nel 608 da Papa Bonifazio IV dedicato alla Vergine. Nel 1883 Guido Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione, liberò questo insigne monumento dalle case addossatevi e fece demolire i due campanili aggiunti sull'attico della facciata da Papa Alessandro VIII su disegno del Bernini.

Appresso si ammira la Basilica di San Giovanni in Laterano edificata da Costantino, restaurata ed ampliata da Sergio III e da Nicola IV. Il palazzo Lateranense che vi è annesso fu residenza dei Papi per quasi 1000 anni cioè fino alla traslazione della Santa Sede ad Avignone.

Segue poi un'altra stupenda Basilica Santa Maria Maggiore edificata sotto il Pontificato di Liberio nel 366 e ampliata poi da Papa Sisto III che la dedicò alla Beata Vergine e fu chiamata Maggiore perchè più vasta e più monumentale di tutte le altre Chiese di Roma dedicate al Nome di Maria. La facciata principale è del secolo scorso.

Appresso si ammira la chiesa della Trinità dei Monti sull'alto della magnifica gradinata che da Piazza di Spagna sale all'ingresso del Pincio dalla parte di Via Sistina.

Una cura speciale fu dedicata nel ritrarre la Basilica di San Pietro ed il Vaticano e per la prima volta in questo film sono riprodotti gli interni del Tempio riboccante di capolavori d'arte, come pure si è fatto per la Basilica di San Paolo, che al pari di quella di San Giovanni si ritiene costruita da Costantino nel luogo ove era stato sepolto l'apostolo San Paolo. Leone XII, la fece ricostruire sotto la direzione dell'architetto Poletti, dopo un incendio avvenuto nel 1823.

Un altro bel quadro è il Circo Agonale con le sue magnifiche fontane. Esso è chiamato popolarmente Piazza Navona; è una delle più grandi e pittoresche piazze di Roma ed occupa l'area dell'antico circo di Domiziano. Nel mezzo sorge la superba fontana fatta erigere da Innocenzo X e che è una delle più ammirate opere del Bernini.

Ed altre quattro magnifiche fontane si sono riprodotte cioè: quella di San Pietro in Montorio sul Colle Gianicolense, da cui scende l'acqua Paola, l'altra di Trevi, alimentata dall'acqua Vergine; quella delle Tartarughe, una delle più antiche opere d'arte di Giacomo Della Torre e di Taddeo Landini di Firenze, e da ultimo la Fontana di Termini, di costruzione recentissima dove sgorga l'acqua Pia (antica Marcia) sui quattro magnifici gruppi del Rutelli.

Seguono la Piazza del Popolo che è nel suo insieme d'una sorprendente bellezza. Nel mezzo della piazza sorge un magnifico obelisco, il primo portato a Roma da Augusto che lo prese alla Città di Eliopoli e che risale al XII secolo avanti Cristo. Poi si ammira l'Isola Tiberina originale per la sua positura tra due diramazioni del Tevere.

Chiude la serie il Ponte Milvio, detto comunemente Ponte Molle, collocato sul Tevere a due chilometri da Porta del Popolo e di antichissima costruzione. Costantino Magno riportò, vicino a tal Ponte, la vittoria sopra Massenzio ed in ogni tempo ebbe restauri e lavori destinati alla sua conservazione.

### Impiegomania

Come Furbetti ottiene al Municipio di X... — Furbetti, giovane di famiglia povera, ma di civile condizione, rimasto solo a X... abita in una squallida soffitta ed è disperato perchè non trova impiego malgrado gli studi fatti. Si dispera ed esce deciso a qualche estremo pur di togliersi da quella miserabile esistenza.

Appena è sulla strada legge il seguente manifesto che lo colpisce:

#### MUNICIPIO DI X...

*E' aperto un concorso a venti posti di agente municipale. Indirizzare domande e documenti alla segreteria del Comune. Sono vietate le raccomandazioni.*

#### IL SINDACO.

Pazzo dalla gioia entra dal vicino tabaccaio compra un foglio di carta e sopra un tavolino della tabaccheria stessa stende la domanda per ottenere il posto messo a concorso dal Municipio. Poi vi unisce alcuni documenti, cioè la laurea di avvocato, l'attestato dell'istituto di belle arti e il congedo militare (proiezione). Fa comprendere al tabac-

caio che quando sarà funzionario comunale lo compenserà largamente e fugge facendo cadere il tavolino, le sedie, e quanto incontra nel suo passaggio.

*In cerca di raccomandazioni.* — Furbetti, che ha fatto il militare, entra nel salotto del suo generale e gli spiega di che si tratta. Il generale per toglierselo da torno scrive un biglietto al sindaco e glie lo consegna. Furbetti nel profondersi in ringraziamenti ed in inchini fa cadere vari mobili e soprammobili e più tenta di muoversi con circospezione e più danni fa. Il generale suona disperatamente il campanello. Accorre l'ordinanza atterrita e scambiando Furbetti per un malintenzionato lo spinge fuori provocando altri malanni.

Furbetti va allora dal deputato, e anche qui tronca le esitanze del servo con una spinta e precipita nello studio. Spiega rapidamente la ragione della sua visita ed ottiene il biglietto desiderato. Nell'afferrare la busta urta un magnifico calamaio che è sullo scrittoio e rovescia tutto l'inchiostro sulle carte. Per rimediare butta tutto in terra e cerca di pulire l'inchiostro con quanto gli capita fra mano macchiando ogni cosa. Mentre il deputato è al colmo dello sgomento, entra il cameriere, il quale è ancora offeso dalla spinta ricevuta, e dopo una rapida colluttazione scaccia l'importuno visitatore.

Furbetti ricomposti sulla strada, affaticato da tante corse, va per bere ad una fontana, ma vi cade dentro, prosegue poi subito la ricerca delle raccomandazioni e va dal direttore delle belle Arti e dal Rettore dell'Università ed anche lì fa un sacco di guai.

Lo si trova affine nella sala d'aspetto del Municipio con un fascio di lettere e di raccomandazioni che tiene nel cappello mentre sporge al capo usciere, addormentato, la sua domanda d'impiego con i documenti. Vi sono altri uscieri

che sonnecchiano nell'anticamera. Furbetti passa dall'uno all'altro comicamente senza ottenere risposta e finalmente inciampando in un attaccapanni (carico di abiti) lo manda sulla testa del capo usciere il quale si alza con gli altri precipitosamente. Impaurito investe Furbetti mandandolo a terra. Le lettere di raccomandazione si sparpagliano al suolo e gli uscieri, riavutisi dalla sorpresa, aiutano il signor Furbetti a rialzarsi e poi vedendo tutte quelle buste con timbrali di uffici importanti e indirizzate al sindaco si sprofondano in iscuole. Tutto viene poi raccolto e consegnato al segretario comunale, ed egli parte pavoneggiandosi.

*Furbetti ottiene il posto al Municipio.* — Furbetti nella sua stanza più allampanato e misero di prima; passeggia nervosamente ma ad un tratto sente bussare e corre ad aprire; è il postino che gli reca una grossa lettera timbrata con l'arma del comune. Uscito il postino apre la lettera con impazienza ed il suo volto passa per tutte le gradazioni della gioia più sconfinata. La lettera è così concepita:

EGREGIO SIG. FURBETTI,

*D'ordine del Sindaco le partecipo che le fu conferito il posto per quale ha concorso. La prego di presentarsi oggi stesso alla Segreteria.*

IL SEGRETARIO GENERALE.

Furbetti dopo aver sfracassato tutte le sue scarabottole, ormai divenutegli insopportabili, esce per recarsi al municipio dove lo si vede entrare precipitosamente ed uscire, dopo qualche poco, in divisa di spazzino municipale con un grande berretto portante l'iscrizione « *Nettezza Urbana* » e con la canestra, la scopa e la pala che sono le insegne del suo grado. Le guardie municipali di servizio lo salutano ironicamente.

# PASQUALI & TEMPO

## TORINO

PREMIATA MANIFATTURA CINEMATOGRAFICA

### Di prossima pubblicazione

BOCCACCIO E FIAMMETTA, dal « *Decamerone* », . . . . .

GLI ICONOCLASTI, *storica*. . . . .

CASTEL SANT'ANGELO, *dal vero* . . . . .

### Boccaccio e Fiammetta

*Giovanni Boccaccio ha profuso nel suo « Decamerone » tutto lo schietto e scapigliato spirito del « trecento » fiorentino; in questa inesauribile miniera di comicità e di gaiezza, abbiamo scelto quattro avventure che verremo riproducendo con la più scrupolosa cura artistica, in modo di presentare ai clienti altrettanti piccoli lavori di finezza e di arte.*

Boccaccio ebbe un giorno a trovarsi di fronte uno strano rivale d'amore: messer Petruccio, ortolano di professione e gobbo di natura, il quale si era messo in capo di farsi amare da Fiammetta.

Respinto a suon di schiaffi Petruccio, giura vendetta: egli sa che Boccaccio e Fiammetta si troveranno la notte nel palazzo di lei; e pregustando la gioia dello scandalo, corre ad avvertire Messer Bandello, che di Fiammetta è legittimo e furibondo marito.

Per consiglio di Petruccio, messer Bandello (furbo!) si nasconde entro un baule... Di là, egli potrà sorvegliare le mosse del troppo ardente poeta, e somministrargli una buona lezione. Ma Boccaccio non cade nella rete... chiude il baule entro il quale Bandello comincia a soffocare, e prepara il suo piano.

La scena è di una comicità inarrivabile... Boccaccio na-

sconde Fiammetta: mette al posto di lui la governante della casa. Le si inginocchia dinnanzi, e dà ordine di lasciare il baule.

Ciò che avviene dopo non si può raccontare. Messer Bandello semi-asfissiato, balza dal cassone con la spada in pugno; si slancia e sorprende Boccaccio che abbraccia la vecchia governante.

Messer Bandello, che era certo di sorprendere Fiammetta, incretinisce a vista: egli non sa più, non capisce più nulla, si ricorda solo che in giardino, l'ortolano Petruccio aspetta la ricompensa.

E la ricompensa giunge... Una gragnuola di legnate che costringono il disgraziato ortolano a una fuga prodigiosa, la quale finisce con un tonfo forzato nelle fresche acque dell'Arno.

La prima Novella di Giovanni Boccaccio è riuscita un vero gioiello del genere.

Fotografia superba. Viraggi nuovi. Grandi manifesti a colori.

### Gli Iconoclasti

Dramma storico del più alto interesse riproducendo uno dei grandi episodi della vita di Leone III detto l'Isaurico.

*Cenno storico.* — Nell'anno 726, Leone Isaurico imperatore

di Costantinopoli, istigato dai Maomettani, ordinò che venissero distrutte nelle chiese e nei campi tutte le immagini sacre.

Intorno a questo editto che mise in rivolta tutto l'Impero d'Oriente si svolge l'interessante dramma che prende il nome dagli « Iconoclasti » (distruttori di immagini).

Marcello e Ildebrando, due ufficiali addetti alla Corte di Leone III, si contendono l'amore della bellissima Atala, figlia del Tesoriere dell'Impero. Accaniti nella contesa, un giorno si precipitano l'un contro l'altro con la spada in pugno; ma Atala li scorge: per evitare un eccidio si getta fra di loro, e rimane ferita a morte.

Due destini — Ildebrando si ritira nella quiete di un chiostro e Marcello cerca di dimenticare il dolore nella vita delle armi.

Nella calma della sua nuova vita Ildebrando si è ricordato di essere pittore, e lavora a restaurare la chiesa del chiostro. Nella grande cappella manca una Madonna ed egli ispirato dal ricordo, la dipinge dandole le sembianze di Atala, sempre viva nel suo cuore.

L'Editto di Leone III. — Un grido solo percorre l'Impero: distruggete le immagini! e l'Imperatore, per calmare la folla furente, ordina ai suoi soldati di percorrere le chiese togliendo i quadri e le statue.

Marcello comandato dall'Imperatore, guida una di queste colonne devastatrici che corrono la campagna.

Egli entra nel convento dove Ildebrando è rinchiuso da tanto tempo. Le sacre immagini vengono travolte ad una ad una.

Visione del passato. — Invano Ildebrando difende la sua opera... i soldati ebbri di distruzione si precipitano e strappano il velo che copre l'affresco.

Marcello rivede le sembianze dell'antico amore, e la mano alzata per dare un ordine feroce si ferma. Egli ha indovinata la passione che guidò quel pennello; ha riconosciuto nel frate l'antico rivale d'un giorno, e commosso, dinanzi a questa dolorosa visione di un dramma passato chiede ed offre al nemico la parola del perdono.

Splendido manifesto a colori. Ricostruzione sui monumenti bizantini di Ravenna.

### Castel Sant' Angelo

Splendida film dal vero riprodotte la Rocca Forte dei Papi in tutta la sua suggestiva e fosca bellezza.

Sottotitoli: La Gran Porta. — Il cortile di Alessandro VI. La città dei Papi. — La terrazza di Paolo II. — La piattaforma di Floria Tosca. — L'Angelo di Cellini.

Questa film di vero interesse storico, sarà ammirata dai profani e dagli studiosi della Storia del rinascimento italiano.

Tutta splendidamente virata.



# THE VITAGRAPH CO

## NEW-YORK

Concessionari esclusivi per l'Italia, Canton Ticino, Trento e Trieste

### Del Sole, Ferrari & C. - Milano

Amministrazione, Sala proiezioni e vendite: Via S. Vincenzino, 5 p. p

Telefono 68-51

Indirizzo telegrafico: Vitagraph - Milano

#### In programma il 1 Luglio 1910

CAPITALE E LAVORO, *drammatica* . . . . . mt. 300

#### In programma il 4 Luglio 1910

VISIONE BENEFICA, *drammatica* . . . . . mt. 290

#### In programma l'8 Luglio 1910

MANO DEL DESTINO, *drammatica* . . . . . mt. 269

#### Capitale e lavoro

Episodio di uno sciopero.

Il difficile problema di regolare i rapporti fra il Capitale ed il lavoro umano, è tuttora insoluto. Gli scioperi costituiscono i suoi dolorosi e normali episodi, che arrecano tal volta delle tragiche conseguenze.

Appunto una di queste deplorabili manifestazioni sociali la « Vitagraph » riproduce oggi, aggiungendovi un dramma d'amore di evidente interesse.

La figlia di un grande industriale è corteggiata da due uomini, un pastore protestante ed un ufficiale. Essa ha dato il suo cuore a quest'ultimo che simbolizza la forza, mentre l'altro incarna soltanto il prestigio della parola. Ma un avvenimento impreveduto, sconvolge la vita dell'industriale: i suoi operai, soggiogati dai discorsi d'un militante, decidono di scottere il giogo della loro miseria ed esigono un aumento di salari. I loro reclami trovano nel padrone un uomo inflessibile che non avendo mai ceduto, non vuol

nemmeno discutere coi suoi operai. Il pastore, suo amico, gli si offre quale conciliatore; ma i di lui sforzi riescono vani. La violenza ha il sopravvento e si scatena lo sciopero, e si paventano le peggiori conseguenze.

Gli operai, hanno cominciato la loro azione rivoluzionaria ed eccoli armati di pietre, bastoni, che s'avviano alla casa del padrone, ben decisi a rovinar tutto. Il padre e la figlia, vedono avvicinarsi la valanga dei proletari. Già i giardini sono stati devastati, rotte le inferriate; la fiamma s'affolla verso i saloni.

Eccoli; la vita del crudele padrone e di sua figlia sono nelle loro mani. La violenza sta per produrre conseguenze irreparabili allorchè il pastore irrompe fra gli assalitori e con gesto energico li respinge. Il buon uomo ha compreso che poteva ormai riescire colla predica ma che era il momento di agire. Il di lui intervento salva la famiglia del padrone ed assicura in pari tempo il trionfo degli operai; l'inflessibile industriale consente ad accordar salari più umani.

L'esito di questa grave contingenza, valse al pastore di

ricquistare il cuore della giovane che apprezzò l'energia dei suoi atti e la fermezza delle sue convinzioni. Essa con-



geda l'ufficiale che nel momento del pericolo non seppe porgerle alcun aiuto.

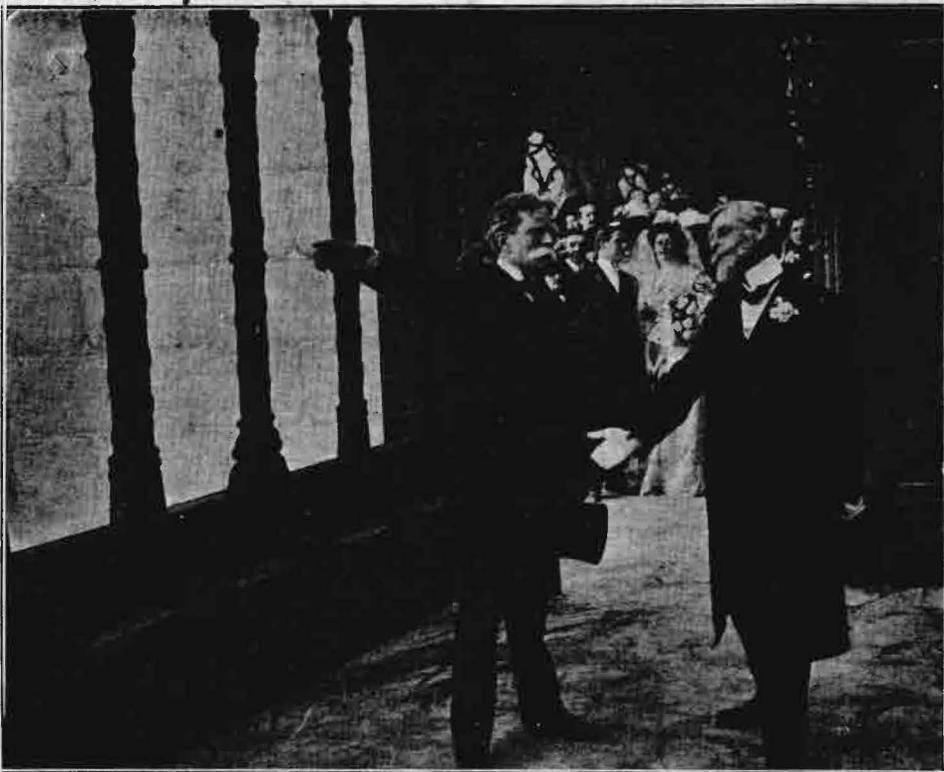
### La mano del destino

John Houston, che ha fatto fortuna nel paese dei ricercatori d'oro, ritorna a New-York, allorchè in un risvolto della foresta, il di lui compagno di lavoro, Pietro Duffy, geloso del di lui benessere, lo aggredisce facendolo cadere violentemente da cavallo, crede averlo ucciso e lo depreda. Nessuno scoprirebbe mai l'autore dell'aggressione, se il criminale, nell'aggredire il compagno, non avesse inavvertitamente lasciato cadere il suo orologio sul corpo della sua vittima.

Houston non è che ferito. I di lui amici lo trasportano all'ospedale ov'egli guarisce in breve. Trascorre un mese; egli si reca nuovamente ai suoi lavori onde ritentar di far fortuna, avendo cura di serbar gelosamente l'orologio che gli vien riconsegnato alla di lui sortita dell'ospedale e nel quale rilevasi inciso il nome di Duffy, l'assassino.

L'ora del castigo suona. Ritroviamo i nostri personaggi venti anni dopo; entrambi sono ricchi ed i loro figli sono alla vigilia di unirsi in matrimonio. Ma John Houston ha riconosciuto Duffy, che non lo ricorda affatto, gli mette improvvisamente sott'occhio l'orologio accusatore e confonde il criminale.

Tuttavia i figli non dovendo soffrir le conseguenze degli errori commessi dai genitori, la giovane Houston sposerà il figlio di Duffy. Ma il padre su cui pesa il rimorso, si condanna all'esilio volontario.



**LUX**  

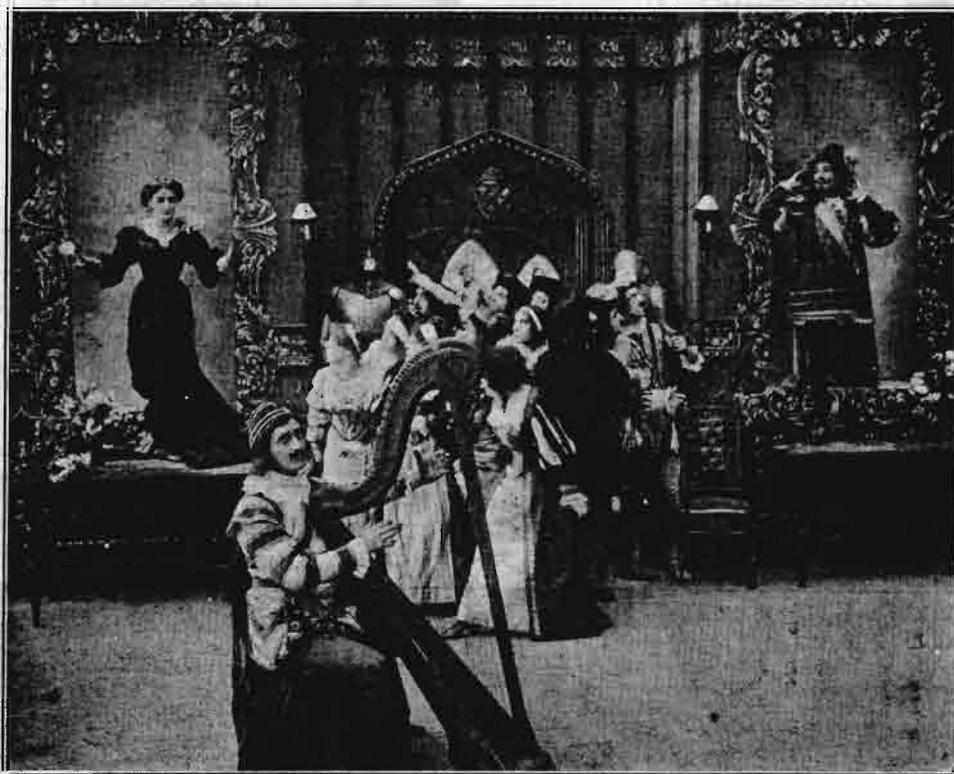
≡ è la rivista più diffusa del genere

### Visione benefica

La scena si svolge in un'aristocratico Castello. Il conte presenta a sua moglie un maestro compositore di genio che

il cui ritratto trovasi nella sua galleria di famiglia.

Al pari di lei, l'antenata, dice la leggenda, aveva ceduto ad un galante, virtuoso d'arpe, che il marito ridusse a mal partito.



produce in lei un vero fascino. Dimentica dei suoi doveri e trascinata da una specie di vertigine amorosa, la contessa soccomberebbe indubbiamente se in un sogno che vediamo svolgersi sotto i nostri occhi, essa non scorgesse la sua folle avventura capitata in egual modo ad una delle sue antenate

La buona contessa s'è addormentata pensando alla leggenda e all'indomani la sua Vertigine era svanita... La dama rimane glaciale col maestro stupefatto e si allontana dignitosamente. Il suo onore è salvo.

## Le films pubblicate in settimana

dal 6 al 12 Giugno

### Cines.

*Amore di Torero*, m. 280 *dramma*.  
*Esercitazioni dei pompieri veneziani*, m. 126, *dal vero*.  
*La bella lattaiia*, m. 151, *dramma*.  
*Cocò poliziotto*, m. 124, *comica*.

### Éclair.

*La Carmelitana*.

### Gaumont.

*L'Aspide*, m. 160, *dramma*.  
*Orlando*, m. 280, *fant. col.*  
*Una 20 H. P.* m. 80 *comica*.  
*Massiccio del monte Bianco*, m. 126, *dal vero*.  
*Martirio di una donna*, m. 226, *dramma*.  
*Confort moderno*, m. 101, *comica*.  
*Nei Pirenei*, m. 61, *dal vero*.  
*Probità mal ricompensata*, m. 163, *comica*.

### Itala Film.

*Abbandonata*, m. 207, *dramma*.  
*La nuova insegna dell'Hotel del Globo*, m. 151, *comica*.

### Milano Films.

*Aristodemo*, m. 180, *dramma*.

### Vitagraph.

*Crudele sospetto*, m. 289, *dramma*.  
*I pretendenti della vedova allegra*, m. 191, *comica*.  
*Uno del Consiglio dei Dieci*, m. 195, *dramma*.  
*Espiazione*, m. 290, *dramma*.

## Nordisk Film Tidning

Direttore: B. ERICSSON

il primo ed unico giornale tecnico della Scandinavia, il migliore organo di pubblicità nel Nord.

Abbonamento per l'estero Mk. 6 annue.

S'invia NUMERO DI SAGGIO dietro richiesta al

Redattore: A. SEABURY - Post Box 163

STOCKOLM 1 (Schweden)

Gerente responsabile: ADOLFO MUSTO.

Stab. Tipografico S. MORANO, S. Sebastiano, 48,

Société Française des Films

“ÉCLAIR”

PARIGI - 27, Rue Taibout - PARIGI

Rappresentante generale  
per l'Italia,  
Canton Ticino, Malta:

Luigi Del Grosso



Amministrazione:  
VIA TASSO, 17  
Telef. 16-66

MILANO

Prossime pubblicazioni

*Caso di coscienza*, dramma, il 20 giugno

*Piccola mamma*, " 25 "

*Cane poliziotto*, comica " "

*Siutia vuole un'artista*, comica, il 1. luglio

*Il re dei mendicanti*, artistica " "

*Valicatori alpini*, dal vero " "



*Prossima pubblicazione :*

# Pater Noster

---

---

*Prima film della serie*

*" Le Film Esthetique Gaumont „*

*Le più alte concezioni di arte e di vita*

